

La Svizzera in Europa – un partner di primo ordine

Giugno 2022



Obiettivi e valori condivisi

La Svizzera è un partner affidabile in Europa. In quanto membro del Consiglio d'Europa, dell'OSCE e dell'OCSE, la Svizzera si adopera per la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani, la stabilità e la prosperità nel continente europeo e nel mondo.

La Svizzera mantiene legami stretti e variegati con l'UE e i suoi Stati membri. L'UE ha concluso con la Svizzera più accordi (>100) che con un qualsiasi altro Stato terzo in molteplici settori, tra cui: mercato interno (libero scambio, libera circolazione delle persone), sicurezza interna e asilo (Schengen/Dublinko), trasporti (trasporto terrestre e aviazione civile), cooperazione in materia fiscale, ricerca, ambiente, statistiche ecc.

Da molti anni la Svizzera porta avanti programmi di **cooperazione allo sviluppo** in Paesi dell'Europa dell'Est e dei Balcani non membri dell'UE (per i Balcani occidentali quasi 3 mia. CHF dal 1995). Con un **contributo di coesione** di 1,3 miliardi di franchi ha inoltre attuato molti progetti per diminuire le disparità economiche e sociali nei 13 Stati che hanno aderito all'UE dal 2004. La Svizzera intende continuare questo impegno nell'UE con un **secondo contributo svizzero** della stessa entità. Un memorandum d'intesa tra la Svizzera e l'UE disciplina i punti chiave per questo contributo. Dal momento che la Svizzera collaborerà direttamente con i Stati partner per attuare i progetti, questi saranno messi in atto su base bilaterale.

Di fronte alle sfide rappresentate dalla **migrazione**, la Svizzera si mostra solidale con i suoi partner europei. Durante la crisi migratoria del 2015-2016 la Svizzera si è offerta volontaria per partecipare al meccanismo di ricollocazione e reinsediamento istituito dall'UE. Inoltre partecipa finanziariamente e con risorse umane all'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (UESA, oggi EUAA) e ha versato un contributo volontario di 5 milioni di franchi a favore del Fondo fiduciario d'emergenza dell'Unione europea per l'Africa. Per quanto riguarda la propria associazione a **Schengene Dublinko**, la Svizzera si impegna a favore di soluzioni comuni europee nei settori della sicurezza e della migrazione, nonché di una politica d'asilo credibile a livello europeo. In particolare, partecipa attivamente a rafforzare lo spazio comune di Schengen mettendo a disposizione esperte ed esperti svizzeri.

La Svizzera contribuisce alla **promozione della pace, della stabilità e della sicurezza in Europa**. Partecipa regolarmente alle missioni di osservazione elettorale dell'UE e dell'OSCE. Se si considera il numero di esperte ed esperti inviati in missioni dell'UE, la Svizzera occupa il **quarto posto** tra i Stati terzi contributori. Attualmente sostiene missioni UE di promozione della pace come EULEX Kosovo e EUFOR Althea, quest'ultima con un contingente militare di oltre 20 unità in Bosnia e Erzegovina. Prevede anche di contribuire alla missione dell'UE in Iraq (EUAM Iraq). Infine, circa 200 membri dell'esercito svizzero sono impiegati nella KFOR della NATO in Kosovo e cinque esperti civili erano inviati presso la missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina prima che questa fosse sospesa per veto della Russia. La Svizzera è pronta a dare in futuro un contributo analogo per assicurare la stabilità in Ucraina.

La Svizzera fornisce i suoi **buoni uffici** in caso di conflitto nel quadro di mandati di mediazione (p. es. dialogo Belgrado-Pristina), in quanto Stato ospite di negoziati (p. es. Iran/JCPOA, Colloqui di Cipro), sostenendo i processi di pace in corso (p. es. il processo di Berlino sulla Libia) oppure – sulla base di mandati di potenza protettrice – rappresentando gli interessi di Stati che hanno interrotto le relazioni diplomatiche (p. es. Georgia/Russia).

In generale, la Svizzera coordina la propria **politica estera** con quella dell'UE. Sostiene in linea di massima la politica delle sanzioni dell'UE e adotta la maggior parte di tali sanzioni. A livello internazionale collabora strettamente con l'UE e i suoi Stati membri soprattutto in settori quali la sicurezza, la cooperazione allo sviluppo, la politica umanitaria, i diritti umani e la politica di pace.

Valori condivisi anche nel contesto del conflitto in Ucraina

Nel contesto dell'aggressione militare russa in Ucraina, la Svizzera dimostra inoltre di essere legata all'UE da una **stessa comunità di valori**. Condanna infatti l'aggressione con la massima determinazione e ha adottato le **sanzioni** dell'UE contro la Russia e la Bielorussia. Nello stesso tempo, fornisce attivamente **aiuto umanitario** in Ucraina elargendo finanziamenti diretti nel Paese e nella regione, consegnando beni di prima necessità e inviando esperte ed esperti nelle zone colpite.

Organizzando la **Ukraine Recovery Conference** (URC2022), che si è svolta il 4 e il 5 luglio 2022 a Lugano con la collaborazione dell'Ucraina, la Svizzera ha messo a disposizione la sua expertise, il suo impegno e il suo particolare ruolo di Paese neutrale al servizio dell'Ucraina e del continente europeo.

La Svizzera si dimostra solidale anche con le **persone in fuga dal conflitto ucraino**, attivando lo statuto di protezione «S». Questo provvedimento corrisponde sostanzialmente alla soluzione adottata dagli Stati membri dell'UE.

Relazioni strette e intense

La Svizzera è tra i **principali partner economici dell'UE**¹.

- **Scambio di merci:** nel 2021 la Svizzera è stata il **quarto partner** commerciale dell'UE in ordine di importanza dopo gli Stati Uniti, la Cina e il Regno Unito (~6,5 % del totale del commercio UE). Il valore totale degli scambi di merci tra la Svizzera e l'UE è pari a circa 1 miliardo di franchi (quasi 1 mia. EUR²) per giorno lavorativo³. Nel 2021 l'UE ha beneficiato di un'eccedenza commerciale di ~33 miliardi di euro.
- **Scambio di servizi:** nel 2021 la Svizzera è stata il **terzo partner** dell'UE in ordine di importanza dopo gli Stati Uniti e il Regno Unito (~9 % del commercio UE di servizi per un totale di ~175 mia. EUR).
- **Investimenti stranieri:** nel 2020 la Svizzera è stata il **terzo investitore straniero** nell'UE-27 dopo gli Stati Uniti e il Regno Unito, con 690 miliardi di euro in investimenti diretti (ossia oltre il 9 % di tutti gli investimenti diretti provenienti da Paesi non membri dell'UE). Viceversa, la Svizzera è il terzo Paese di destinazione degli investimenti esteri europei (922 mia. EUR).

Il **mercato del lavoro svizzero e quello dell'UE** sono fortemente interconnessi: circa 1,5 milioni di cittadine e cittadini dell'UE/AELS sono domiciliati o lavorano in Svizzera. Questo dato equivale al 16,5 % della popolazione totale svizzera e all'8 % delle cittadine e dei cittadini dell'UE/AELS emigrati all'interno dell'area UE/AELS. A questo dato bisogna aggiungere oltre 350 000 frontaliere e frontaliere europei che si spostano ogni giorno in Svizzera per lavorare e oltre 200 000 lavoratrici e lavoratori dell'area UE/AELS soggetti a registrazione ogni anno. D'altro canto, circa 500 000 cittadine e cittadini svizzeri vivono o lavorano in uno Stato dell'UE (ossia il 57 % di tutte le Svizzere e tutti gli Svizzeri che vivono al di fuori dei confini nazionali).

Con la costruzione della **ferrovia transalpina (NFTA)**, per un valore di circa 23 miliardi di franchi (oltre 21 mia. EUR), la Svizzera ha ampliato le capacità di trasporto per garantire scambi commerciali regolari nel mercato interno europeo. Un elemento chiave di questa infrastruttura alpina è la galleria di base del San Gottardo, il tunnel ferroviario più lungo al mondo. L'inaugurazione della galleria di base del Ceneri a metà dicembre del 2020 ha segnato il completamento della NFTA. La Svizzera contribuirà inoltre con circa 148 milioni di franchi (ca. 135 mio. EUR) all'ampliamento dell'asse Lötschberg-Sempione sul lato italiano entro il 2028.

La Svizzera e l'UE vantano una lunga e proficua collaborazione anche nel campo della **ricerca e dell'innovazione**, collaborazione che la Svizzera intende proseguire. Il Consiglio federale punta a una piena associazione all'attuale generazione di programmi dell'UE nel campo della ricerca e dell'innovazione e quindi all'intero pacchetto Horizon (Horizon Europe, Euratom, ITER, DEP) come pure a Erasmus+.

¹ Fonte: Eurostat, 27.4.2022

² Le conversioni valutarie tra parentesi si basano sul tasso di cambio medio del 2021.

³ Fonte: Swiss-Impex

Un partenariato stretto e prezioso anche durante la crisi di COVID-19

La stretta collaborazione con l'UE e i suoi Stati membri e la rapida **inclusione della Svizzera nel dispositivo dell'UE di gestione delle crisi** si sono rivelati fattori importanti per il superamento della pandemia di COVID-19. Tale collaborazione ha confermato che gli accordi bilaterali – e in particolar modo l'associazione a Schengen (p. es. per garantire l'approvvigionamento e la sicurezza dei pazienti) – tra la Svizzera e l'UE sono vantaggiosi per entrambe le parti.

L'**assistenza fornita dalla Svizzera nella gestione della crisi** ha finora incluso voli di rimpatrio, la presa a carico di pazienti, la fornitura di attrezzature mediche, ad esempio all'Italia, e l'invio di aiuti umanitari destinati a migranti e rifugiati in Grecia.

Proseguimento della via bilaterale

Come dimostrano i fatti e le cifre presentati in questo documento, il partenariato tra la Svizzera e l'UE è stretto e a vantaggio per entrambe le parti. La cooperazione è disciplinata da una base giuridica articolata in oltre 100 accordi bilaterali – più accordi che l'UE ha concluso con qualsiasi altro Stato terzo – e funziona in generale molto bene. Il Consiglio federale intende **proseguire la collaudata «via bilaterale»** con l'UE.

Nell'intento di mantenere relazioni buone e stabili a vantaggio di entrambe le parti, nel febbraio del 2022 il Consiglio federale ha definito i cardini di un **pacchetto negoziale con l'UE**. La Svizzera intende infatti affrontare i punti rimasti in sospeso nelle relazioni globali con l'UE sulla base di un ampio approccio «a pacchetto» che include anche la piena applicazione degli accordi bilaterali di accesso al mercato interno, compresa la possibilità di aggiornare tempestivamente tali accordi in caso di sviluppi rilevanti del diritto comunitario. Inoltre dovrebbe essere garantita la possibilità per la Svizzera di associarsi ai programmi dell'UE, in particolare nel campo della ricerca e della formazione. Infine, fanno parte del pacchetto anche la conclusione di nuovi accordi (p. es. nei settori dell'elettricità, della sicurezza alimentare e della salute) e la continuazione della collaborazione esistente basata su valori condivisi e sulla solidarietà per promuovere la sicurezza, la pace e la democrazia nel mondo.

Questo pacchetto di ampio respiro risponde anche alle **esigenze dell'UE**, includendo elementi istituzionali – come il recepimento dinamico del diritto e la composizione delle controversie – per i quali è necessario trovare soluzioni che salvaguardino gli interessi essenziali della Svizzera. Questi elementi dovrebbero essere regolamentati nei singoli accordi di accesso al mercato interno. Dovrebbe anche essere risolta la questione della regolamentazione degli aiuti di Stato in relazione agli accordi sul trasporto aereo e sull'elettricità. Il nostro Paese è inoltre disposto, nell'ambito del pacchetto negoziale, a prendere in considerazione la richiesta dell'UE di continuare a fornire il contributo svizzero su base regolare.

Parallelamente è proseguito il lavoro di analisi delle differenze normative esistenti tra il diritto svizzero e quello dell'UE, con l'obiettivo di garantire il corretto funzionamento degli accordi sul mercato interno e ridurre le possibili frizioni.

L'**approccio «a pacchetto»** proposto dalla Svizzera tiene conto delle esigenze di entrambe le parti e le inquadra nel contesto più ampio delle relazioni Svizzera-UE. Questo approccio dovrebbe favorire un **equilibrio di interessi reciprocamente vantaggioso**. Sulla base di questa proposta la Svizzera e l'UE stanno tenendo **colloqui esplorativi**. L'obiettivo è chiarire se esiste un terreno comune sufficiente per avviare negoziati formali.